

di *Salvatore Sebaste*

Castelgrande



È denominata nelle carte antiche in forme latinizzate: **Castrum Grandis**, **Castrum de Grandis**, **Castrum Grandinis**, o anche **Castellogrande**, **Castellograndino**, **Castello di Grandine**. Per il Racioppi il termine **grande** è *in opposizione al piccolo castello del prossimo monte, che ancora è detto La Guardiola*.

In diverse aree del territorio sono stati rinvenuti reperti archeologici dell'età del bronzo e, in



figura. 1

senza eredi, il feudo, venduto all'asta, fu acquistato dalla famiglia D'Anna di Laviano che lo tenne sino all'eversione della feudalità.

La vena ribelle sembra essere stata parte integrante dei Castelgrandesi: numerosi gli eroi morti nelle insurrezioni, tra cui Matteo Cristiano (impiccato a Napoli nel 1653) cui nel 1913 il Comune dedicò una lapide commemorativa sulla sua casa natale (oggi abitata dalla famiglia Masi) e la piazza antistante. Nel 1799 è da ricordare Antonio Cecina, capopolo rivoluzionario della corrente progressista. Dopo i moti del 1848 Guglielmo Gasparrini sfuggì al carcere grazie alla protezione del fratello del re, Luigi conte d'Aquila, che lo nominò botanico della sua casa.

La **Chiesa di S. Vito** (fig. 1), patrono del paese, è nella zona omonima. Restaurata e ricostruita con volta a capriata dopo il terremoto del 1980, evidenzia le parti rimaste dell'antica costruzione: il portale in pietra, la parete destra, la facciata e l'abside. Custodisce la scultura in legno e cartapesta di **S. Vito** del Settecento.

Di fronte c'è (fig. 2) una **fontana** in pietra dell'Ottocento.

Sul Colle del Toppo è l'imponente **Osservatorio astronomico di Castelgrande**, con cupola mobile, progettato da tecnici del Sud, tra cui l'architetto Roberto Lo Iudice e l'ingegner Enrico Cianci. Il rango del telescopio, con uno specchio principale del diametro di 154 cm, è secondo nell'adulteria dei telescopi sul suolo nazionale quanto a capacità di raccolta della luce ed è unico in Italia per l'elevato contenuto tecnologico del disegno complessivo e di alcuni componenti. È la porta d'ingresso al



figura. 2

località Montenuovo, resti di mura megalitiche risalenti al V-IV secolo a.C..

Sorse intorno all'anno 1000, quando gli abitanti dei casali S. Eustachio, S. Fortunato, Sant'Angelo, S. Cataldo, Macieri, Montenuovo e Guardiole si rifugiarono nei pressi del castello, difeso dagli armigeri. Ivi si sentirono sicuri e costruirono le loro abitazioni. Il primo documento è del 1278: la terra di Castrum de Grandis è feudo di Pietro Annibaldo di Roma. Appartenne successivamente ai Pipino, ai Sanseverino, a Carlo Ruffo di Montalto e poi a Giorgio d'Alemagna. Nel 1496 passò ai Carafa di Stigliano. Alla morte dell'ultimo duca Carafa



figura. 3

cielo per lo studio del sistema solare, delle stelle e delle galassie.

Sulla strada che scende dall'osservatorio si nota (fig. 3) una bella **scultura litica** realizzata da Gerardo di Muro, artigiano di Castelgrande. Dello stesso artista, in Municipio, si può ammirare una scultura in pie-

tra dipinta.

In località Campestre si trova ancora l'**Osservatorio Annibale de Gasperis**, a livello amatoriale, per astrofili. La facciata della **Chiesa di Cristo Re** (1994) evidenzia (fig. 4) un bel pontone realizzato da Aniello Bologna, artigiano di Castelgrande. Suddiviso in riquadri ripro-

duce scene bibliche, i quattro evangelisti e simboli eucaristici.



figura. 5

Nell'antiporta a sinistra c'è una grande tela dipinta ad olio *Scene del terremoto* (1981), realizzata dall'artista Fontanesi, volontario venuto da Reggio Emilia nel dopo terremoto. L'interno, a navata unica, mostra momentaneamente statue provenienti dalla chiesa parrocchiale terremotata, tra cui (fig. 5) l'**Immacolata**, scultura lignea del Settecento e **S.**

Vito di cartapesta della famosa ditta Guacci di Lecce. Il confessionale di legno intagliato del 1895 è opera dell'artigiano Gaetano De Nicola.

In Via Luigi La Vista si può ammirare (fig. 6) il secentesco **Portale Loglisci** adornato da due leoni, da due angeli e dallo stemma di famiglia. Alla fine della Strada S.



figura. 4



figura. 6



figura. 7

Giovanni c'è la Piazzetta Potito De Sanctis, ove si nota (fig. 7) la **torre dell'orologio** e il palazzo del vecchio **Municipio**. Salendo per la Strada Orazio Flacco si giunge alla Cattedrale. La **Chiesa Madre di S. Maria Assunta** (fig. 8), in stile romanico, fu costruita nel 1631, forse su un'antica cappella come risulta dall'incisione sul pavimento "Sepolcro della famiglia Carusi eretto il 20 agosto 1491". Rimaneggiata dai vari terremoti, attualmente in restauro dopo il sisma del 1980, mostra la facciata rifatta nel 1939, una scalinata



figura. 8

in pietra e una grande edicola con due colonne. Il suo interno è a tre navate. Fanno parte del patrimonio artistico statue lignee del Settecento, momentaneamente in altre chiese, tra cui quella di **S. Sebastiano**, di notevole pregio. L'opera fu commissionata come ex voto dalla cittadinanza allo scultore napoletano del Seicento, Pietro Caraso.

Il dipinto su tela **Presentazione del Bambino a Ss. Gioacchino e Anna**, attribuito recentemente a Michele Regolia (pitt. doc. 1664-1679) e non più a Giuseppe Marullo da Orte (1637-1685ca), è in restauro presso la Soprintendenza ai Beni artistici e culturali.



figura. 9

Particolarmente interessante è il **Palazzo Cianci** del Seicento, che evidenzia (fig. 9) un **portale** in stile barocco con rilevante fregio e (fig. 10) una **torretta difensiva**.

Del **Castello angioino**, risalente all'XI secolo e situato sulla sommità del paese, si possono ammirare gli ultimi ruderi



figura. 10

*figura. 11*

con una porta d'ingresso. L'antica cinta muraria che partiva dal castello, comprendeva cinque porte, di cui ne restano tre: (fig. 11) **Porta San Giovanni** (in Via S. Giovanni che mostra ancora antichi vicoli che salgono ai rioni alti e scendono ai luoghi bassi e che un tempo erano densamente popolati), (fig. 12) **Varc de le port**, *Passaggio della porta* (in Via Luigi La Vista)

*figura. 12*

e **Porta Sant'Andrea** (vicino al Municipio).

Da Porta S. Giovanni si arriva, poco fuori dell'abitato, (fig. 13) al **Santuario di Santa Maria di Costantinopoli**, costruita intorno al Duecento, rifatta nel Cinquecento, ampliata nel 1614,

*figura. 13*

attualmente in restauro per i danni subiti dal terremoto del 1980.

È a pianta centrale a croce greca con i bracci terminanti in absidi. Le tele dipinte ad olio del Seicento e del Settecento e il pregevole altare ligneo sono in restauro a Matera, presso la

Sovrintendenza ai Beni Artistici di Basilicata. Il prezioso altorilievo raffigurante la **Madonna di Costantinopoli**, forse del Seicento, è custodito in altro luogo a Castelgrande.

All'ingresso del paese c'è una **Croce** in pietra del 1617 (fig. 14).

*figura. 14*

Bibliografia

- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 2001.
- A. L. Larotonda e R. Palese, *Potenza una provincia di cento comuni*, Milano, Arti Grafiche Motta, 1999.

- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Società Sintesi, *Ambiente e Cultura: fattori e sviluppo per le aree interne della Basilicata*, Villa d'Agri (Pz), Ars Grafica srl, 2000
- Angelo Racaniello, *In castro de grandis*, Montella (Av), Arti Grafiche 2000 snc, 1999.
- Maria Teresa Greco, *Toponomastica di Castelgrande*, Brienza (PZ), RCE edizioni, 2001.